

SPORT

# Scudetto più vicino, Mancini s'entusiasma Sam, la volta buona

GENOVA • Genio e sregolatezza. Ha giocato la sua peggior partita della stagione, ma alla fine è risultato l'uomo decisivo. A Roberto Mancini, però, tutto è permesso. Anche segnare un gol importantissimo dopo che la lancetta dei secondi ha percorso quasi tre giri d'orologio passato il fatidico novantesimo: «Sì, però l'altro Magri aveva già fatto cenno con la dita che avrebbe effettuato tre minuti di recupero, si affrettò a materializzare l'attaccante della Sampdoria».

Mancini, ieri, era doppiamente felice. Per il gol che consente alla Sampdoria di mantenere il primato e per il fatto che, con la sua sequenza, ha rintuzzato l'attacco di Vielli.

Sì, perché quello di ieri è stata la sessantasettesima rete in serie A siglata da Mancini. La domenica precedente il suo gemello lo aveva raggiunto a quota 66 dopo un inseguimento durato ben sette stagioni. Mancini aveva incominciato a giocare in serie A appena diciassette anni prima del fratello. Ma Vielli, che è il più grande leader di lui, ora riuscito a prenderlo.

Ieri tutti si aspettavano il scoppio, invece Mancini è stato ancora una volta sorprendente ed ha allungato lui: «Ma non è un problema se prima o poi Vielli mi raggiunge o mi supera».

Anzi, credo proprio che ce la farà. Quando? Probabilmente nella prossima stagione, perché allora potrà finalmente giocare nella mia posizione preferita, da centrocampista, alla Platini. E arretrando la mia posizione, evidentemente, segnerà meno gol. Ma per me non è un problema. Io non mi sono mai sentito un centravanti, sono nove anni che gioco in serie A e dall'inizio della carriera chiedo di arretrare la mia posizione. Quest'anno credevo di avercela fatta con l'arrivo di Branca, invece non è stato così. Vuol dire che pazzerelli ancora un po', ma l'anno prossimo voglio giocare a centrocampista».

La spiegazione serve a scaricare la tensione per una partita durissima. Mancini è il primo ad ammetterlo: «Che fare? Il Parma è di gran lunga la miglior squadra che ho visto a Marassi negli ultimi anni. E devo ammettere onestamente che il pareggio sarebbe stato più giusto. Però, evidentemente, questo per noi è un altro estremamente positivo. Ma vorrei precisare che non è solo questione di fortuna. Siamo abituati a lotare dall'inizio alla fine. Non è un caso che anche con la Fiorentina abbiamo risolto la partita negli ultimi minuti».

Però tra il primo e il secondo tempo avete fatto un salto di qualità enorme. Non è per caso merito dell'ingresso di Corezo?



«Senza dubbio. Toninho è un giocatore grandissimo. Anche con una gamba sola riesce a cambiare il gioco di una squadra, a velocizzare l'azione, a disorientare gli avversari, il suo ritorno, per la Sampdoria, costituisce un fatto estremamente positivo».

Poi l'ammissione che nessuno si aspetta: «Ho giocato moltissimo. Spesso scartavo a vuoto, perdevi il pallone. Ma non è tutto demerito mio. Il merito è del Parma che, con il suo pressing incredibile, riusciva a chiudere tutti gli spazi. Meno male che nel secondo tempo i ragazzi di Scifo sono calati, abbiamo potuto respirare e

ragionare un po' di più».

Un altro motivo di soddisfazione è aver segnato di testa: «È vero, le conclusioni aeree non sono davvero la mia specialità. In carriera ho segnato pochissimo in questa maniera. Questo anno è appena il secondo gol. Il primo lo avevo segnato a Napoli».

Infine una prudentissima considerazione sulla lotta per lo scudetto: «Senza dubbio è stata una giornata positiva per noi. Abbiamo guadagnato un punto sulla Juventus e sul Milan. Ma non sono d'accordo con Boskov. Per me la Juve è ancora in lotta. Dispone di un potenziale enorme. E, alla fine, parteciperà allo sprint decisivo con noi, Inter ed il Milan. Però devo ammettere che ogni partita che passa per noi le probabilità di scudetto aumentano. È un sogno che inseguo da quando sono arrivato a Genova nove anni fa. Questo volta spero proprio di forselo».

Renzo Carboni



Due immagini di Mancini, l'eroe della domenica: a fianco, mentre con stupenda girata di testa batte Taffarelli, qui sopra in piena azione

# In mese terribile giurice e Milan



Van Basten, ieri particolarmente nervoso, ha rischiato l'espulsione in almeno un paio di occasioni

DAL NOSTRO INVIATO  
CAGLIARI • È bastato un complesso arie e determinato come il Cagliari per indurre all'Inter il Milan, per dimostrare che senza la Vecchia Guardia (Bergarelli, Ancelotti, Tassotti) anche lo squadrone di Sacchi è vulnerabile. Questo proprio quando il Milan sembrava in netta ripresa, lanciatisimo, grazie soprattutto a Raul Gullit, Macchi, Polense e tornato di colpo «normale», forse ha patito il caldo della Sardegna lui che è così grosso, così complesso nella miscelazione.

Gli occhi di tutti, compresi gli osservatori francesi, erano puntati su Filippo Galli, chiamato a sostituire il suo capitano, lui che è uno dei veterani della squadra anche se la fascia da capitano è stata affidata inizialmente ad Evans e soltanto nel finale, quando Sacchi ha sostituito Finfero con Stronpa, è stata girata al difensore tutoforo.

Ma, è il caso di dire che Filippo Galli ha superato a pieni voti l'esame anche se prima di paragonarlo a Baresi ce ne passa eccome. Galli è un ottimo scudeggiatore, lo bene il suo lavoro paragonarlo a Baresi ce ne passa eccome. Galli è un ottimo scudeggiatore, lo bene il suo lavoro paragonarlo a Baresi ce ne passa eccome. Galli è un ottimo scudeggiatore, lo bene il suo lavoro paragonarlo a Baresi ce ne passa eccome.

di applicarla anche perché i guardalinee di Trentalange non erano affatto raccomandabili: in due occasioni, all'inizio, si sono dimenticati di segnalare due palloni usciti oltre la linea oppure una mani nel campo di Giacobbe, ieri appunto un pallone nella tre quarti di campo che il medico torinese non poteva rilevare in quanto il milanista gli girava le spalle. Stunante, però, perché quando ci sono stati altri milanesi Trentalange era a due passi e ha potuto riscontrare l'involutario.

Cosa succede, dunque, al Milan in vista del tritico sinferale che l'attende? Domenica il Napoli di Maradona che non sarà molto di moda ma «giundo affronta il Duavolo diventa temibile, poi il mercoledì di Coppa coi francesi dell'Olympique Marsiglia, ieri appunto un pallone tranquillo dopo avere visto il Milan dominare a Firenze e fare sfraocelli con la Lazio. Quindi, per concludere la settimana, la Sampdoria capitolata a Marassi. Sette giorni di fuoco che sembrano accendere il Milan, a fare rimpiangere le vecchie paure, specialmente fra i giovani.

Chissà non si rivelerà ancora Maldini: dopo l'infornuto si è presentato in condizioni fisiche approssimative. D'accordo, ieri ha segnato un gol, ma è un fatto occasionale: per il Milan sono

# Nei voti di Pellegrini e lode a Klinsmann

## E il tedesco, raggiante, dice: «Ma non è la prima volta che segno un gol capolavoro; Matthaeus e Brehme ricordano molto bene come con lo Stoccarda ho battuto il loro Bayern»

MILANO — Jürgen merita un bel dieci e lode nelle vostre pagelle. Mi raccomando non deludete il tedesco ho disputato un'ottima partita realizzando due bellissimi gol. Ernesto Pellegrini, dopo 45 interminabili minuti di sofferenza, fino a quando Stringara e poi Klinsmann hanno rovesciato il risultato di San Siro a favore dell'Inter, alla fine si sblocca e non può fare a meno di dedicare i suoi elogi all'attaccante campione del mondo che ha messo a segno una doppietta con la seconda rete che passerà senz'altro nell'antologia del calcio per la sua bellezza e spettacolarità.

Era l'84 quando Serena si è spinto sul fondo dalla parte sinistra della porta difesa da Ferron e ha crociato con una parabola perfetta per Klinsmann che stava accorrendo verso la porta dalla parte opposta. Il tedesco, invece di controllare la sfera, ha effettuato una mezza rovesciata di destro mandando il pallone sul secondo palo lasciando il portiere bergamasco di stucco. E non soltanto il portiere, per la verità, perché tutto lo stadio è rimasto stupefatto.

Così, gli spalti di San Siro sono esplosi in un lungo applauso, mentre la curva, per buoni cinque minuti, ha continuato a invocare il suo centravanti. «Non è la prima volta che realizzo una rete del genere — dice Klinsmann negli spogliatoi — e qualcuno si ricorda di quello che ho fatto lo scorso anno con la Spezia in Coppa Italia e i miei amici tedeschi Matthaeus e Brehme ricordano il gol che ho messo a segno in un derby tedesco proprio cento di loro». E prosegue spiegando che «appreso contro il Bayern Monaco, dove loro giocavano, ho realizzato la stessa rete facendo vincere lo Stoccarda. È stato quattro anni fa prima che loro partissero per indovinare la maglia dell'Inter».

Con questa rete, la dodicesima in campionato, Klinsmann ha conquistato la testa della classifica dei marcatori, superando proprio Matthaeus ma anche lo juventino Baggio, il doriano Vielli

Stiamo entrando nella parte delicata del campionato, quella decisiva, e bisogna segnare per fare risultato».

Con un Klinsmann ritrovato l'Inter può guardare al futuro con maggiore fiducia. In particolare per quanto riguarda il prossimo turno di Coppa Uefa, che scatterà mercoledì della prossima settimana e che le metterà nuovamente di fronte la stessa Atlanta. «Ma avversaria difficile e ostico — dice lo stesso Klinsmann — che ci darà molto filo da torcere specialmente nella gara d'andata a Bergamo. Ci vorrà la migliore Inter, quella per intenderci dei precedenti turni di Coppa, per eliminarla».

Intanto Klinsmann si gode la sua prodezza e per non essere da meno di Matthaeus sfrutta l'occasione per far capire come la pensa sulla possibile venuta di Scifo all'Inter: «Mi tedeschi — abbiamo segnato in campionato ben 24 gol. Il doppio di quanto i fatti dai nostri compagni italiani. Non lo dico per distinguere i nostri meriti dai loro. La mia è una semplice constatazione perché i risultati si ottengono tutti assieme. Ma questi sono i fatti».

E Trapattoni e il presidente Pellegrini, che in questi ultimi tempi si erano ormai convinti che per Scifo non c'è posto nell'Inter attuale, forse scorgono in questa affermazione un motivo in più per lasciare il belga al Torino che già da molto tempo l'ha richiesto e ha già raggiunto un accordo di massima con il giocatore. Un atleta dal gioco raffinato, Vincenzo Scifo, un ragioniere che può volte da impreziosito la manovra del Belgio ma che non sembra possedere quelle caratteristiche indispensabili per giocare con reciproca soddisfazione nelle squadre made in Trapattoni. Insomma un raffinato portatore ma un po' fragile, un po' troppo raffinato. E forse, proprio per questi motivi l'Inter aveva rinunciato a lui, in un passato non più recentissimo.

Nino Sormani



Stringara realizza il gol del momentaneo pareggio. Dopodiché ci penserà Klinsmann con una doppietta